

«Accogliersi»: un progetto di stimolazione multisensoriale per l'integrazione di una studentessa con disabilità gravi

PAOLA VICARI

Liceo «G. Mazzini», La Spezia

Con la collaborazione di

GIANNA TAVERNA

Arteterapista, La Spezia

SOMMARIO

Nella settima edizione del premio «Strategie di integrazione» si è collocato al primo posto, tra i vincitori, il «Progetto Accogliersi», realizzato in una scuola superiore per favorire l'integrazione di una studentessa con disabilità psicofisica grave attraverso una rete di interventi di stimolazione multisensoriale. Il primo premio è stato assegnato con la seguente motivazione: «L'esperienza vince la sfida dell'integrazione di un'alunna diagnosticata con «disabilità psicofisica grave» in una scuola superiore, un liceo socio-psicopedagogico, e ne risulta un modello di «integrazione possibile» realistica e metodologicamente fondata».

L'esperienza di integrazione che abbiamo sperimentato quest'anno presso il Liceo Socio-psico pedagogico «G. Mazzini» di La Spezia vede coinvolta Martina, che ha una diagnosi funzionale di «gravissimo ritardo cognitivo e grave compromissione motoria». È una sfida resa possibile da un progetto specifico e mirato, denominato «Progetto Accogliersi», intrapreso l'anno scorso mentre l'alunna era iscritta presso l'Istituto Comprensivo di Porto Venere dove è stato ideato.

Il Progetto triennale «Accogliersi» è stato pensato dall'insegnante di sostegno Paola Vicari per rispondere all'esigenza di provvedere al futuro di Martina, che concluso il ciclo della scuola media primaria poteva accedere alla scuola secondaria soltanto usufruendo di un inserimento graduale e seguendo un itinerario che le permettesse di non essere inserita in un centro diurno per disabili gravi molto più adulti di lei.

Il percorso si realizza nel triennio 2001-2004, mediante l'attuazione di tre fasi distinte: accoglienza, inserimento e integrazione. L'intervento previsto è basato su stimolazioni multisensoriali, con attività individuali e/o con gruppi di compagni di classe in setting opportunamente attrezzati. Con tale metodologia si cerca di dare opportunità di espressione anche a chi non possiede il linguaggio verbale, sviluppando-

ne la personalità e favorendone la comunicazione e la socializzazione attraverso diversi linguaggi espressivi.

Le attività previste nell'intervento di stimolazione multisensoriale sono: logopedia, arteterapia, musicoterapia, fisioterapia, acquaticità e psicomotricità.

È stata attivata una modalità di lavoro in rete che si è concretizzata con la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra il Liceo «G. Mazzini» di La Spezia e l'Istituto Comprensivo di Porto Venere, l'ASL n. 5 Spezzino, il Comune di Porto Venere, il Comune e la Provincia di La Spezia, l'Ufficio Scolastico Provinciale di La Spezia, Progetti in Rete di Musicoterapia e «Spezia 99 – 2 Giugno Nuoto», la famiglia, l'operatore socioassistenziale e i terapeuti. La progettazione è stata condivisa con attori pubblici e privati, dando origine a un gruppo di lavoro che pianifica, supporta e monitorizza l'intervento educativo e si riunisce periodicamente.¹

La storia di Martina

Il nucleo familiare di Martina è composto dal padre, dalla madre e dalla nonna materna. È una famiglia veramente attenta alle necessità della figlia ed è molto disponibile a collaborare con la scuola e i terapeuti.

Martina ha 18 anni, ha frequentato per 4 anni la scuola materna, per 6 quella elementare e per 5 la scuola media. Risiede nel Comune di Porto Venere (SP), che da anni si adopera per promuovere una reale integrazione delle persone con disabilità gravi, garantendo anche un'effettiva concretizzazione del diritto allo studio.

Considerazioni del padre di Martina

Per quanto riguarda la storia di Martina, ci sembra che le parole dette dal padre al Convegno Nazionale per l'integrazione scolastica delle persone con disabilità gravi, tenutosi alla Spezia nel maggio 2002, siano molto significative e pertanto le riportiamo di seguito senza modifiche.

Quando Martina era piccola, una psicomotricista ci disse che se la bambina non avesse fatto niente entro i primi 8 anni, non sarebbe stata in grado per il futuro di fare qualche cosa; una logopedista non tanto tempo fa ci disse di non poter lavorare con Martina poiché non parlava; non tanto tempo fa, un fisioterapista, dopo averla vista due o tre volte, ebbe a dire che non c'erano i presupposti per andare avanti. Mah! Le persone che in momenti diversi hanno preso le chiavi di questi contenitori cerebrali, io li chiamo così, le hanno buttate via, forse anche irresponsabilmente.

Tre anni fa è arrivata un'insegnante di sostegno, che credo abbia dormito molto poco in quei giorni, perché si è resa subito conto di quale

fosse la difficoltà a cui sarebbe andata incontro. Si è messa alla ricerca di quelle famose chiavi, che irresponsabilmente erano state buttate via. Ha cercato di contattare tutte quelle persone che lei riteneva potessero mettere qualcosa di buono in quei cassette di Martina e, maglia dopo maglia, credo che la catena si sia completata. Terminato il ciclo della scuola media, questa insegnante, coadiuvata da persone giuste al posto giusto, ha cercato di coordinare questo progetto, questo protocollo d'intesa tra il pubblico e il privato, per iscrivere Martina alle superiori e integrarla con ragazze della sua età.

Grazie all'esperienza di quest'anno io posso dire una sola cosa: noi genitori siamo gli esaminatori quotidiani di questi ragazzi e ora Martina sicuramente partecipa alle sue azioni quotidiane con più serenità, con più coinvolgimento, ma soprattutto con maggiore dignità. Maggiore dignità, sottolineo.

Alla nuova scuola, grazie.

Martina vista dall'operatrice socioassistenziale

Lavoro per il Comune di Porto Venere tramite una cooperativa di cui sono socia dipendente; seguo Martina da circa otto anni e devo dire che mi ha dato tanto come persona.

Il compito dell'operatrice socioassistenziale consiste nel servire l'utente nei suoi bisogni pratici: andare in bagno, vestirsi, mangiare, lavarsi, insomma accudire la persona. Questo sarebbe il mio lavoro anche con Martina, ma non mi sono voluta fermare a questo e ho cercato di rendere il mio operato più gratificante per me e soprattutto più utile per lei. Infatti la seguo in tutte le sue attività: musicoterapia, arteterapia, logopedia, fisioterapia, acquaticità e dove posso vi partecipo seguendola nei suoi progressi. Ma soprattutto ho partecipato alle sedute con la logopedista, dove ho imparato come comportarmi con lei, come insegnarle ad apprendere e come eseguire il programma scolastico preparato per lei.

A scuola collaboro con l'insegnante di sostegno e quando è assente continuo il suo lavoro nella programmazione della logopedista; anche nei periodi extrascolastici continuo a lavorare con Martina, affinché non perda la quotidianità del suo lavoro e possa così continuare nel suo processo evolutivo.

Quando ho conosciuto Martina otto anni fa, era una bimba impaurita dalle novità e spaventata di fronte alle difficoltà che le si presentavano, ma serena e amata dalla famiglia.

In questi anni siamo cresciute insieme, se io ho dato a lei, lei ha donato tantissimo a me. Abbiamo fatto insieme le scuole elementari, poi le medie fino ad arrivare in prima superiore. Ora Martina è una ragazza molto carina e solare; questo ambiente di ragazze più o meno della sua età le è congeniale, è più sicura di sé ed è felice la mattina quando andiamo a scuola. Si sente apprezzata, ben voluta e integrata in questa classe che l'ha accolta, sostenendola e seguendola nelle varie attività e aiutandola a crescere ancora.

Martina è più attenta, più attiva, più partecipe e le ragazze hanno capito la fortuna che hanno avuto nel conoscerla. Io lo sapevo già.

Il contesto del Liceo «G. Mazzini»

L'Istituto fa parte, dagli anni Trenta, della storia culturale del territorio provinciale spezzino, poiché costituisce un bacino di utenza eccezionale, come ben dimostra la frequenza di alunni provenienti da Deiva Marina, dalle Cinque Terre, dalla Val di Vara e di Magra, sino da Aulla. L'Istituto è opportunamente servito da linee di mezzi pubblici urbani e la sua posizione, vicino alla Stazione Ferroviaria e al centro della città, lo rende facilmente raggiungibile.

Il Liceo «G. Mazzini», sin dalla sua fondazione, si è sempre dimostrato profondamente radicato nel tessuto socioculturale della città, facendo proprie le esigenze del territorio, del mondo del lavoro. Gli indirizzi attualmente presenti nel nostro Liceo sono: Socio-psico-pedagogico, Liceo delle Scienze Sociali e Liceo Linguistico Moderno.

La scuola può mettere a disposizione dei suoi studenti per le attività didattiche le più moderne e attrezzate strutture: due laboratori informatici, un auditorium, una sala congressi e biblioteca pedagogica, un laboratorio di fisica, un laboratorio di chimica, tre palestre, una piscina, un laboratorio musicale, 30 postazioni internet e una postazione per videoconferenza.

L'offerta formativa della scuola è ricca e variata e offre agli alunni diversamente abili un progetto di integrazione molto articolato. A tal fine si studiano già da alcuni anni percorsi individuali basati sulle caratteristiche della persona, che prevedono anche integrazioni con centri e/o associazioni esterne, riduzioni orarie e/o disciplinari, opportunità di stage formativi e attività terapeutiche che, allargate ai gruppi classe, spesso acquistano anche una valenza di formazione e orientamento.

Perché la scelta di questa scuola per Martina

Martina ha frequentato la classe 1^a D del Liceo «G. Mazzini» di La Spezia a indirizzo socio-psico-pedagogico, che è stato scelto per vari motivi, tra i quali il fatto che la scuola è ubicata in un'area centrale, con ampio giardino al suo interno e facilmente raggiungibile dal pulmino che tutti i giorni accompagna l'alunna; offre possibili agganci con l'insegnamento delle scienze sociali e la risorsa delle compagne che, proprio per il tipo di scuola, hanno la possibilità di sviluppare abilità che altrimenti apprenderebbero sui libri senza averne esperienza diretta; l'istituto è dotato di una piscina e del laboratorio di musicoterapia; la disponibilità del dirigente scolastico, dottor Antonio Russo, che ha favorito l'organizzazione degli spazi e l'integrazione di Martina con le compagne di classe, sia durante l'attività curricolare che in piccolo gruppo, all'interno dei vari setting.

La classe

La classe 1^a D è composta da 24 femmine che hanno accettato Martina come una di loro e con affetto; Martina gode di un clima sereno e tranquillo e dell'interessamento di tutte le sue compagne che, a turno e in piccoli gruppi, l'aiutano negli approcci relazionali e negli spostamenti e fanno da tutor in alcune attività svolte in classe e nei vari laboratori attivati, quali musicoterapia, arteterapia, piscina e psicomotricità. Sono talmente attente alle esigenze di Martina che l'integrazione è venuta da sola, senza che gli insegnanti abbiano dovuto forzarla o suggerire cosa fare. Alcuni esempi: l'aiutano con naturalezza ad asciugare l'eccessiva salivazione, le stanno vicine durante la ricreazione e quando l'insegnante lo permette, le parlano, la coinvolgono, la fanno lavorare in base ai suggerimenti dati dall'insegnante di sostegno.

È indicativo del clima il fatto che la classe ha aderito con entusiasmo a un'iniziativa proposta dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di La Spezia intitolata «L'Amico ritrovato». Lo scopo di tale progetto, riservato solo alle superiori, era allestire una rete amicale tra lo studente disabile e la sua classe, la quale doveva attivarsi presentando un progetto che proponesse e descrivesse alcune attività svolte da compagni, con funzione di tutor, da realizzarsi in orario extrascolastico. Nella classe si sono spontaneamente formati due gruppi composti rispettivamente da 6 e 8 compagne; un gruppo risiede a Sarzana e l'altro alla Spezia.

Le attività da fare insieme a Martina sono iniziate a partire dal mese di maggio e continueranno anche in estate; tali attività sono: giro in centro con sosta al bar, sedute, per una bibita; Ludoteca; picnic al parco; invito a casa di una compagna; passeggiata in un centro commerciale; camminata al molo.

Analisi della situazione di partenza di Martina nelle varie aree

Come mostra il profilo dinamico per l'anno scolastico considerato, dalle osservazioni e dalle verifiche effettuate nei primi mesi di scuola dall'équipe che segue Martina è emersa la seguente situazione nelle varie abilità, tenendo conto dell'età, del grado di compromissione motoria, intellettiva, sensoriale, affettivo-relazionale e dell'ambiente familiare.

1. *Autonomia.* Martina non è autonoma nei suoi bisogni fondamentali: fare la pipì, chiedere di mangiare/berne, manifestare il dolore, deambulare, spostarsi, curare l'igiene della persona, vestirsi, avere cura delle proprie cose. Non è lasciata mai da sola, c'è sempre l'operatrice socioassistenziale a occuparsene. Non possiede il controllo sfinterico. Presenta modi e tempi di esecuzione molto rallentati. È in grado di aprire il suo zaino, tirare fuori il tovagliolo, il bicchiere, il succo, la focaccia, scartarla, mangiare e bere autonomamente, sempre aiutata e con tempi molto lunghi.

2. *Area affettivo-relazionale.* L'alunna possiede un carattere socievole, allegro, aperto alla conoscenza di altre persone e manifesta un'indole affettuosa. Accetta da subito ogni rapporto con chi le manifesta disponibilità e attenzione. Da seduta ricerca il contatto corporeo e coccole da chi le dimostra cordialità, altrimenti adotta condotte motorie stereotipate con oggetti che le capitano a portata di mano (se li strofina sulla bocca o sul banco) o si dà con la mano degli schiaffi sulla faccia.
- Martina trasmette la gioia di stare con i coetanei attraverso una pacca, a volte un po' forte, che dà a se stessa o a chi le è vicino, mentre altre volte ricerca il contatto tra le sue mani e quelle del coetaneo, attraverso il dondolamento. È dotata di una carica affettiva naturale che trasmette attraverso il sorriso o il gesto, perché lei non parla.
- Si spaventa facilmente sentendo rumori dell'ambiente circostante; teme la radio accesa, al cui suono reagisce con il pianto. Manifesta le sensazioni dolorose o sgradevoli per mezzo della mimica facciale.
3. *Area linguistico-espressiva.* Martina ha maggiori potenzialità nell'ambito cognitivo rispetto a quello linguistico. Non ha strutturato il linguaggio verbale, ma occasionalmente usa poche e rare parole, suoni vocalici e/o gesti.
- Comprende quasi tutto e, quando vuole, sa eseguire semplici consegne verbali. Rispetto all'anno scorso è stato riscontrato un aumento della motivazione anche nell'espressività e nell'intento comunicativo. Usa lo sguardo (inteso come direzione degli occhi) per rispondere a richieste di tipo scolastico o personali e per indicare un oggetto o una persona nota.
4. *Area motorio-prassica.* Lo sviluppo psicomotorio è molto in ritardo: ancora oggi Martina non ha un completo equilibrio, compie dei movimenti a scatti e a volte non coordinati. Presenta ipo/ipertonie degli arti superiori e inferiori, impaccio nella coordinazione motoria globale, alterazioni anatomo-funzionali generali e in particolare quelle del distretto oro-bucco-facciale (disprassia linguo-bucco-facciale, morso dentale aperto, scialorrea).
- Martina ha difficoltà nella deambulazione ed è necessario tenerla per mano, poiché a causa della forte scoliosi e dei piedi che ruota all'interno, potrebbe cadere facilmente. Cammina con una certa coordinazione se non viene disturbata da agenti esterni, talvolta effettua scatti improvvisi, irrigidendosi. Nella deambulazione all'interno dei locali scolastici, manifesta spesso intenzionalità verso la direzione, il luogo o la persona che desidera avvicinare, spostandosi con una certa immediatezza. Riesce ad aggirare semplici ostacoli e tenta di evitare le difficoltà sul percorso. Su superfici irregolari o cedevoli mostra incertezza e paura, lasciandosi cadere oppure cercando di mettere le mani avanti; non riesce ad attutire la caduta improvvisa.

È scarsa anche la coordinazione oculo-manuale e oculo-podalica. La dominanza laterale è incerta nell'occhio e nella mano, mentre è destra nel piede e nell'orecchio.

La motricità fine è inadeguata; raramente compare la coordinazione tra le due mani. Afferra il pennarello, il pennello e altri piccoli oggetti con prensione palmare; apre, chiude e sfoglia una rivista; accende e spegne la luce. Sale e scende le scale con un appoggio, ma senza coordinare i movimenti oculo-podalici. Per completare ogni spostamento o lavoro, ha sempre bisogno di tempi abbastanza lunghi e di ripetute sollecitazioni verbali dell'adulto. Pur con tempi di risposta molto rallentati, usa occasionalmente le mani per allontanare oggetti o fuggire da una situazione particolarmente fastidiosa.

5. *Area neuropsicologica.* Martina mostra una sufficiente memoria visiva e uditiva, mentre ha un grave deficit attentivo, per cui necessita di un costante stimolo educativo da parte dell'adulto e ha difficoltà di fissazione dello sguardo. La memoria della localizzazione di oggetti è buona, come pure l'orientamento nello spazio prossimo.

6. *Area operativa.* Martina riconosce colori, oggetti, figure familiari su foto o cartoncini, cibi, animali comuni, azioni. Esegue semplici consegne come: dammi, prendi, fammi vedere dov'è ..., indicami. Talvolta sa classificare oggetti quasi reali, mettendoli da sola in determinati cestini di plastica, rispettandone la classe di appartenenza (frutta, verdura, animali, mezzi di trasporto, indumenti, colori usando i blocchi logici rossi, gialli e blu).

È in grado di effettuare il riconoscimento sonoro su immagini che le vengono presentate. Riesce a riconoscere il suono prodotto da alcuni oggetti (vento, rana, fischio, uccellino, trombetta, campanella).

Imitando i gesti dell'insegnante, ogni tanto riesce a toccarsi o a toccare sugli altri alcune parti del corpo, su specifica richiesta (capelli, gambe, pancia, ecc.).

Pianificazione dell'accoglienza (settembre-ottobre)

È stato preparato l'incontro tra Martina e la nuova scuola mediante momenti distinti di formazione-aggiornamento che hanno previsto:

- Consiglio straordinario dei docenti della classe con l'insegnante di sostegno e la logopedista che hanno presentato Martina e consegnato una breve relazione;
- incontri con l'insegnante di sostegno e la classe nei primi giorni di scuola, ritardando di qualche giorno l'ingresso a scuola di Martina, per preparare le compagne ad accoglierla nel migliore dei modi;

- presentazione alla classe dell'intervento di stimolazione multisensoriale che Martina sta attuando dall'anno scorso, per mezzo del quale si cerca di favorire la comunicazione e la socializzazione, servendosi dei diversi linguaggi espressivi;
- alcuni incontri con la classe, in orario scolastico, con i terapeuti che lavorano con Martina, per presentare le varie attività e le modalità con le quali occorre interagire sia in classe che nei laboratori;
- stretta collaborazione tra l'insegnante di sostegno e il Consiglio di Classe, soprattutto con l'insegnante di scienze sociali, affinché la presenza in classe di Martina abbia una ricaduta positiva sulla didattica della classe.

Il Consiglio di Classe, preso atto della situazione, ha previsto che la giornata di Martina a scuola fosse organizzata diversamente da quella della classe. È stata quindi seguita per 14 ore settimanali dall'insegnante di sostegno e per tutto il tempo scolastico è stata sempre affiancata dall'operatrice socioassistenziale.

Si è deciso di farla frequentare regolarmente, tutti i giorni, ma facendole usufruire di un orario ridotto e flessibile (3 ore e mezza al giorno), che le ha permesso di utilizzare, per i suoi spostamenti, il pulmino del Comune di Porto Venere. La sua giornata risulta organizzata come segue:

- tutti i giorni Martina entra a scuola alle ore 9 ed esce alle ore 12.30;
- lavora almeno un'ora in classe;
- svolge un'ora di lavoro individuale cognitivo-linguistico, sul programma concordato con la logopedista, insieme all'insegnante di sostegno e all'assistente in un laboratorio attrezzato;
- sta un'ora e mezza con un gruppo di compagne della sua classe per seguire, alternativamente nella settimana, le attività di musicoterapia, arteterapia, acquaticità, psicomotricità, logoterapia e fisioterapia.

Programmazione individualizzata e integrata: strategie e interventi

Nel mese di novembre, c'è stata la stesura collegiale del PEI, che ha coinvolto, oltre al Consiglio di Classe, anche il Gruppo di Lavoro coordinato dall'insegnante di sostegno Paola Vicari, formato da: psicologo ASL dottor D'Imporzano, assistente sociale del Comune di Porto Venere B. Boracchia, responsabile dell'ufficio del CSA per le persone disabili dott.ssa E. Bellucci, arteterapista G. Taverna, musicoterapista L. Bianchi, logopedista S. De Negri, insegnante di sostegno e istruttrice di nuoto S. Leopizzi, fisioterapista K. Vivoli, operatrice socioassistenziale M. Santucci e la famiglia.

La progettazione è stata condivisa con tutti gli operatori del Gruppo di Lavoro, che ha pianificato, supportato e monitorizzato l'intervento educativo, riunendosi periodicamente (4 volte all'anno).

Avere in classe una ragazza come Martina ci ha posto una serie di interrogativi su come programmare le attività, ponendo al centro di tutto il lavoro la finalità individuata sin dall'inizio di questa esperienza, cioè favorire l'integrazione di Martina nella classe come motivo di crescita per lei e per le sue compagne. A questo scopo abbiamo fatto in modo che il programma curricolare della classe venisse raccordato con il PEI di Martina;² in questo modo le attività fatte in classe e nei laboratori sono diventate per le compagne sia una risorsa, perché hanno avuto la possibilità di apprendere abilità e tecniche non previste nella normale programmazione, sia un orientamento verso possibili attività lavorative (logopedista, arteterapista, psicomotricista, ecc.). Per la classe abbiamo definito i seguenti obiettivi educativi:

- affinare la sensibilità alla diversità;
- acquisire competenze e consapevolezza nella solidarietà;
- conoscere Martina, il suo deficit e le sue potenzialità;
- rispettare le esigenze e i tempi necessari affinché Martina dia delle risposte;
- imparare a utilizzare strategie per comunicare con lei;
- farle da tutor (tutoring) nelle varie attività.

Per Martina, gli obiettivi generali del PEI erano i seguenti.

Obiettivi educativi

- Farle vivere la scuola come un ambiente piacevole, ricco di stimoli ed esperienze, per migliorare la qualità della vita.
- Favorire la socializzazione e la comunicazione in tutti i modi.
- Aumentare i tempi di attenzione e di contatto oculare.
- Stimolare la sua intenzionalità comunicativa.
- Farle accettare di stare, per il tempo necessario, seduta per lavorare al banco.
- Migliorare l'approccio alle richieste scolastiche.
- Migliorare l'autostima.
- Velocizzare le sue azioni.

Obiettivi nell'area dell'autonomia

- Capacità di muoversi e spostarsi con più sicurezza e velocità nell'ambito scolastico ed extrascolastico.
- Migliorare le prassie di abbigliamento.
- Accettare di assumere o cambiare posizione in tempi ristretti, secondo la necessità o l'attività, anche senza aiuto.
- Superare o evitare semplici ostacoli per raggiungere da sola il suo banco.
- In bagno dirigersi verso il lavandino, aprire il rubinetto, prendere il sapone, insaponarsi le mani, strofinarle assieme, sciacquarle, asciugarsi, chiudere il rubinetto, uscire dal bagno.

Obiettivi nell'area motoria

- Migliorare la motricità fine e la coordinazione tra le mani.
- Migliorare la coordinazione oculo-podalica.
- Osservarsi allo specchio e indicare, almeno con lo sguardo, le principali parti del corpo e del viso.
- Adoperare entrambe le mani per attività che richiedono coordinazione quali: avvitare, svitare, aprire, chiudere, girare, accendere, spegnere, applaudire, accarezzare, respingere, sfogliare, infilare, impilare, incollare, scartare, sistemare oggetti al posto giusto, ecc.
- Mantenere la coordinazione nella deambulazione.

Obiettivi nell'area comunicativa

- Incrementare la conoscenza, la discriminazione e il riconoscimento di oggetti, foto, persone, animali, situazioni della propria realtà.
- Migliorare e incrementare l'espressività gestuale, verbale e grafica.
- Trovare un canale comunicativo non verbale per esprimere i bisogni.
- Riconoscere e indicare i colori e gli eventi familiari.
- Rispondere a semplici richieste che coinvolgono il movimento globale e parziale all'interno di rapporti topologici (aperto/chiuso, dentro/fuori, sopra/sotto, alto/basso, su/giù, davanti/dietro, ecc.).
- Discriminare e riconoscere rumori da abbinare all'immagine corrispondente.
- Capacità di manifestare il dolore con l'espressività verbale e gestuale.

Metodologia

Poiché comunicare con Martina non è facile, l'insegnante di sostegno insieme alla logopedista hanno indicato agli insegnanti e alle compagne alcune strategie:

- non usare mai la terza persona quando le si parla, ma il tu;
- evitare di rivolgersi a lei come se fosse una bambina, ma trattarla da loro pari;
- utilizzare con spontaneità un timbro di voce coinvolgente e ricco di toni diversi, determinante per ottenere la sua attenzione;
- darle il tempo necessario (anche se lungo) per ottenere una risposta;
- usare forme di gratificazione che rispettino la sua persona («Brava!» e non l'applauso);
- prima di porle una richiesta fare in modo di catturare la sua attenzione, aspettando che lei ci guardi negli occhi;
- quando le si propone qualcosa di nuovo si deve: far conoscere l'oggetto o figura, insegnare passivamente finché non dà quella risposta, chiedere la risposta;

- farla lavorare su tre oggetti e ogni esercizio va ripetuto per tre volte;
- proporle sempre dei modelli molto chiari, come la parola «dammi» associata alla mano aperta.

Le attività di Martina sono state effettuate con tre modalità diverse: individuale (laboratorio cognitivo-linguistico con insegnante di sostegno e operatrice socioassistenziale), con il piccolo gruppo di compagne di classe (nei vari laboratori) e con la classe.

Spazi e materiali

L'attuazione dell'intervento multisensoriale prevede l'utilizzo di vari spazi (setting), opportunamente attrezzati, in cui i terapisti possono operare con Martina individualmente o con gruppi di allieve. Quest'anno vengono utilizzate la piscina e la palestra (setting di psicomotricità) del 2 Giugno di La Spezia; i setting di musicoterapia, di arteterapia, di fisioterapia e per il lavoro individualizzato presso il Liceo «Mazzini».

Valutazione

La valutazione sarà effettuata in itinere e condivisa sistematicamente con i docenti della classe e il gruppo di lavoro. In base alle risposte date da Martina, la programmazione potrà essere modificata e/o integrata.

L'équipe che segue Martina si riunirà almeno tre volte all'anno, con lo scopo di coordinare l'attuazione del progetto, registrare gli obiettivi raggiunti, fare osservazioni sul processo evolutivo, valutare e condividere le tecniche, le metodologie e gli strumenti utilizzati. Ogni operatore dovrà monitorare e registrare le osservazioni relative al percorso e al processo evolutivo dell'alunna. Tutto ciò al fine di poter redigere un documento a fine anno, che possa essere da un lato una verifica-valutazione del lavoro svolto e dall'altro una testimonianza dei risultati raggiunti.

Realizzazione e fasi dell'esperienza

Attività individuale

Il lavoro nel laboratorio cognitivo-linguistico, concordato con la logopedista, è fondamentale perché è il tramite per far interagire Martina con i compagni, attraverso la mimica facciale, il gesto e la vocalizzazione. Martina ha lavorato giornalmente, per almeno un'ora, con l'insegnante di sostegno e l'operatrice socioassistenziale in un'aula opportunamente attrezzata con tutto il materiale necessario, elaborato per lei insieme alla logopedista.

La collaborazione con la logoterapista è iniziata un paio di anni fa, quando Martina la incontrava ogni 15 giorni. Data la gravità del caso e il tardivo approccio alla terapia logopedica, la logopedista ha ritenuto che un intervento bisettimanale, per quanto specifico, non sarebbe stato sufficiente. Perciò, attraverso una strettissima collaborazione con i soggetti che interagiscono quotidianamente con Martina — l'insegnante di sostegno e l'operatrice socioassistenziale nell'ambiente scolastico, i genitori in quello familiare — è stato possibile estendere l'intervento all'esterno delle sedute di logoterapia. Ora Martina ogni 15 giorni si reca dalla logopedista, in orario scolastico, accompagnata dalla madre, dall'assistente e dall'insegnante di sostegno. La logopedista propone regolarmente il lavoro da fare a scuola e a casa, tutti i giorni, individualmente, fornendo adeguate stimolazioni e indicazioni nei casi in cui l'alunna non risponda adeguatamente.

Il protocollo logopedico riabilitativo prevede la stimolazione di tutti i canali sensoriali, procedendo con regolarità e continuità, secondo livelli di difficoltà crescente. L'elaborazione dell'esperienza percettiva ha consentito il graduale e sempre migliore adattamento di Martina all'ambiente con motivazione, interesse e attenzione, favorendo così gli apprendimenti.

Per promuovere il raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo è stato importante usare alcune strategie, e in particolare:

- proporre stimoli diversi per tempi brevi;
- usare un tono vocale di volta in volta differente rispetto alle situazioni (coinvolgente o fermo, alto o basso, lento o veloce);
- sostenere e guidare il mantenimento di tempi di attenzione adeguati alla comprensione della consegna;
- favorire l'esplorazione del campo visivo;
- controllare la fase iniziale dell'atto motorio finalizzato alla consegna;
- saper rispettare i suoi tempi di risposta (molto lunghi);
- far raggiungere sempre un obiettivo, per quanto minimo;
- usare forme di gratificazione nel rispetto della sua persona.

Per quanto concerne la stimolazione delle abilità cognitive per lo sviluppo del linguaggio ricettivo ed espressivo, sono state proposte attività di:

- attenzione selettiva e sostenuta;
- riconoscimento percettivo multisensoriale di oggetti di uso comune, animali e persone precedentemente denominati;
- discriminazione di colori, forme, parti del corpo, fonti sonore;
- stereognosia (riconoscimento attraverso il tatto di forme e di oggetti differenti);
- classificazioni e sottoclassificazioni per categorie semantiche (cibi, frutta, verdura, bevande, ecc.);

- associazioni/relazioni fra classi;
- esecuzione di consegne semplici e consequenziali nello spazio tavolo;
- riconoscimento di azioni su figure;
- topologie;
- memoria a breve termine visiva;
- riproduzione di ritmi.

L'intervento riabilitativo sul versante prassico è stato volto al raggiungimento della capacità di progettazione minima del gesto utile alla riproduzione e/o alla costruzione di un modello sulla base di una consegna verbale e ha riguardato:

- prassie linguo-bucco-facciali (esercizi passivi e attivi, uso dello specchio, ecc.);
- prassie di costruzione (seriazione, composizione dello schema corporeo, ecc.);
- prassie di abbigliamento (togliere, aprire, abbassare, ecc.);
- imitazione di gesti (alzare un braccio, battere le mani, ecc.);
- mapping (riproduzione di figure con modello, ecc.);
- esercizi di coordinazione oculo-manuale (incastri, collana, completamento dello schema corporeo su immagine, ecc.);
- manipolazione di materiali vari (palline, plastilina, blocchi di legno, ecc.).

Dal punto di vista articolatorio, si è lavorato sulle vocali, sui dittonghi e su alcuni fonemi labiali, favorendo la produzione di strutture vocaliche e sillabiche, come le onomatopee.

Sebbene Martina sia molto motivata all'uso del linguaggio verbale, le sue gravi difficoltà prassico-articolatorie e motorie hanno reso necessario l'uso di un canale comunicativo alternativo non verbale. Per lei abbiamo appena iniziato una progettazione strutturata specificamente attraverso la presentazione di immagini fotografiche riconosciute e organizzate in tabelle di comunicazione (si veda più avanti). Secondo precise regole di composizione potrà essere aiutata a costruire messaggi essenziali legati soprattutto ai suoi bisogni.

Questo metodo è stato introdotto in famiglia, a scuola e ovunque questo potesse permettere a Martina un contatto con gli altri.

Attività nei laboratori col piccolo gruppo

Le attività di stimolazione multisensoriale sono state svolte da operatori insieme alle compagne di classe, che hanno avuto funzione di tutor. A turno le compagne, 2 o 3 per volta, hanno frequentato i vari laboratori interagendo con Martina. Grazie alla straordinaria partecipazione e collaborazione delle compagne, Martina ha compiuto grandi progressi. Sono aumentati di molto i tempi di attenzione e i tentativi di comunicare utilizzando varie modalità.

Intervento di arteterapia (arteterapista Gianna Taverna)

L'attività di arteterapia³ con Martina è iniziata nel mese di ottobre 2002 e si è conclusa nel mese di maggio 2003; le sedute avevano cadenza settimanale, per un totale di 25 incontri.

L'intervento si è svolto nel quadro di quanto previsto dal «Progetto Accogliersi». Prima dell'effettivo inserimento di Martina all'interno della classe, così come hanno fatto gli altri professionisti che compongono il Gruppo di Lavoro, l'arteterapista ha incontrato le sue compagne per spiegare come interagire con lei all'interno del laboratorio.

All'inizio dell'anno scolastico e fino a dicembre 2002, la terapeuta ha continuato a vedere Martina in seduta individuale, mentre da gennaio si è attuato l'inserimento nel piccolo gruppo. Le sedute si sono svolte nell'aula nella quale l'alunna svolge la maggior parte delle attività, e vi hanno partecipato — a rotazione — due sue compagne.

La durata degli incontri è stata di 60 minuti ciascuno, compreso un momento di condivisione e riflessione sulla seduta insieme alle compagne che vi avevano partecipato. È stato inoltre preparato un «Libro degli Ospiti» nel quale le compagne, a fine seduta, hanno annotato brevemente le loro impressioni sull'attività svolta.

Sono state usate sempre le tempere, lavorando su fogli di dimensioni piuttosto grandi sistemati su una parete della stanza. Mentre le compagne dipingevano quello che più desideravano, Martina (sempre assistita) utilizzava le tempere sia con il pennello che con le dita.

Martina ha sempre partecipato attivamente alle sedute, sia nel lavoro con i materiali artistici sia nell'interazione con le compagne. Pur con le sue scarsissime possibilità di espressione verbale, Martina si è spesso rivolta alle compagne utilizzando varie modalità comunicative: chiamandole, prendendole per mano, richiedendo approvazione («Brava»), cercando il contatto fisico con loro.

Sono molto aumentate quindi le vocalizzazioni e i tentativi di riprodurre con la voce il suono corrispondente ai nomi delle compagne.

Martina ha alternato momenti di concentrazione sul lavoro con altri in cui invece la sua attenzione era rivolta piuttosto all'osservazione del lavoro delle compagne.

Nel corso del tempo Martina ha compiuto notevoli progressi: il suo livello di attenzione e la sua «presenza» in seduta sono migliorati moltissimo; la produzione artistica è aumentata e migliorata qualitativamente, soprattutto nella ricerca di nuove modalità espressive, diversificando l'uso degli strumenti, e nell'esplorazione del materiale; sono aumentati di molto i tentativi di comunicare verbalmente; l'intenzionalità è diventata mano a mano sempre più evidente nelle sue azioni; la risposta alle richieste è arrivata in tempi notevolmente più brevi di quanto non avvenisse l'anno scorso o qualche mese prima.

Riguardo al materiale (tempera), Martina è in grado di far capire nei vari momenti quale uso intende farne: se vuole usare il pennello lo afferra, passa spontaneamente all'uso delle dita e delle unghie osservando la traccia scavata sul colore, porge talvolta

il palmo delle mani perché venga dipinto in modo da poterne imprimere l'impronta sul foglio.

Durante una seduta nella quale si è trovata a lavorare da sola perché le compagne non potevano lasciare la classe, Martina ha utilizzato autonomamente il pennello per colorarsi le mani da sé con molta cura, cosa che in precedenza non aveva mai fatto. È passata poi a dipingere le varie superfici (foglio, muro, bracciolo della sedia) osservando attentamente il risultato ottenuto. Questi sono segni che sta progressivamente acquisendo padronanza del materiale: decide quale uso farne e non è più solo spettatrice del risultato ottenuto casualmente.

Un commento a parte meritano la qualità della partecipazione delle compagne di Martina e il ritorno positivo che ciò ha avuto su di lei. Le compagne hanno sempre partecipato volentieri, arrivando in seduta di buon umore e con la massima disponibilità. Hanno saputo interagire con lei in maniera spontanea e senza affettazione, dimostrando di provare per Martina un autentico affetto senza che questo le abbia condotte ad atteggiamenti «sdolcinati» o compassionevoli. Per le compagne Martina è *veramente* una di loro, diversa ma uguale, e con lei riescono a comunicare e a divertirsi con grande naturalezza. Senza sottovalutare il lavoro compiuto dal gruppo di insegnanti e terapisti coinvolti nel progetto, i significativi passi in avanti di Martina sembrano da attribuirsi in gran parte alla riuscita del processo di integrazione nella classe, favorito dall'incontro con ottime compagne e insegnanti veramente disponibili all'accoglienza.

Intervento di acquaticità (insegnante di sostegno e istruttrice di nuoto Sabrina Leopizzi)

Quest'anno il «Progetto Accogliersi» si è integrato con quello di acquaticità⁴ in rete «L'acqua mediatrice di comunicazione» rivolto agli alunni con disarmonia evolutiva e autismo della provincia di La Spezia. Esso ha lo scopo principale di ricercare un sistema di comunicazione condiviso tra adulto e alunno, considerando che il linguaggio verbale può non essere necessariamente il canale di comunicazione privilegiato, in quanto tutti i tipi di linguaggio concorrono alla strutturazione dinamica e aperta del pensiero. Per questo tipo di attività, il mediatore di comunicazione che permette di costruire un contesto educativo alternativo e stimolante è l'acqua. Nell'acqua, attraverso lo strutturarsi di adeguate modalità relazionali tra l'educatore e l'alunno «diversamente abile», è possibile determinare iniziali e progressivi processi di «reciprocità intersoggettiva».

Con Martina le attività in acqua sono iniziate lo scorso anno scolastico (2001/2002, con la fase di accoglienza), con un intervento individualizzato in vasca grande con il supporto di un tubo e un costume galleggiante.

Inizialmente Martina, pur entrando serenamente in acqua, era molto rigida: la muscolatura degli arti inferiori era contratta e gli arti superiori ipotonicici. Manifestava evidenti stereotipie e talvolta si isolava.

Nella prima fase di attuazione del progetto è stata programmata un'osservazione sistematica, attraverso filmati, cercando di individuare le abilità pregresse di Martina in relazione a due diversi aspetti: le capacità relazionali e quelle motorie. In questa fase è stato necessario conoscerla e costruire una relazione; successivamente, in un clima di distensione e di forte dialogo tonico favorito dallo stare in acqua, Martina ha iniziato a rilassarsi e a rispondere alle consegne con atti motori.

Nel corso di quest'anno, le studentesse dell'Istituto Magistrale che avrebbero dovuto lavorare in acqua con Martina sono state formate con incontri teorici e successivamente pratici. Le compagne hanno iniziato ad affiancare l'insegnante nel lavoro in acqua, imparando a rapportarsi con Martina adottando prese specifiche e fin dall'inizio si sono distinte per l'impegno e la sensibilità.

In quest'anno scolastico l'intervento in acqua è stato suddiviso in due momenti: l'attività individualizzata e quella con le compagne.

Oggi Martina lavora in vasca grande con il tubo e l'adulto: nell'acqua è molto serena, partecipa all'attività con gioia, sorride, con la mimica facciale comunica di essere contenta e ricerca il contatto corporeo. Talvolta ripete i suoni e i tempi di attenzione si sono allungati notevolmente: dimostra di essere sempre partecipe e risponde più velocemente alle consegne (ad esempio, se le si dice: «Vai al bordo», Martina si gira verso il bordo e allunga le braccia). Ogni suo movimento è più intenzionale e spesso dalla mimica facciale è evidente lo sforzo che compie per eseguire movimenti.

Con il tubo ha imparato a distendersi e su richiesta:

- allunga le braccia in modo alternato verso l'insegnante;
- si gira verso il bordo e allunga le braccia;
- si tiene al bordo da sola;
- tiene il tubo dell'insegnante e si lascia trasportare in scivolamenti;
- accetta la posizione dorsale a contatto con l'adulto.

Martina dimostra di aver acquisito un buon livello di acquaticità; nell'acqua il suo tono muscolare è rilassato, per cui è stato possibile incominciare a indurre il movimento delle gambe.

Il lavoro individualizzato svolto in acqua con Martina l'ha resa più autonoma e disponibile, e le ha permesso di «nuotare» serenamente con le compagne sentendosi parte integrante di un gruppo.

In accordo con la sua insegnante di sostegno è stato programmato un lavoro in piccolo gruppo anche in vasca piccola, per stimolare maggiormente, con esercizi specifici, il tono muscolare e la coordinazione degli arti inferiori. Inizialmente è stato difficile farla distendere, perché la muscolatura era contratta e Martina preferiva camminare; con il tempo, tuttavia, ha imparato a rilassarsi e ha saputo generalizzare le abilità acquisite collaborando con gli adulti e le compagne.

Intervento di musicoterapia (musicoterapista Laura Bianchi)

Probabilmente il linguaggio verbale è considerato per ricchezza e complessità la forma di più evoluta comunicazione; tuttavia, per una persona diversamente abile è possibile riuscire a sviluppare strategie comunicative che raggiungano lo stesso scopo, cioè la comunicazione, attraverso segni espressivi diversi dalla parola.

È noto, infatti, come in ogni situazione di interazione le persone inviino diversi segnali o messaggi non verbali attraverso, ad esempio, la mimica del viso, la distanza fisica dall'interlocutore, l'atteggiamento corporeo, la gestualità, lo sguardo, ecc. Non a caso sono nate alcune discipline — quali la cinesica, la paralinguistica, la prossemica, ecc. — che si occupano proprio della comunicazione non verbale, importantissima perché trasmette, in modo più diretto e non soggetto a censura, le emozioni e i sentimenti della persona.

Le strategie comunicative preverbal di un bambino di pochi mesi — quali il pianto, il sorriso, lo sguardo, il vocalizzo ecc. — sono esse stesse comunicazione e sono fondamentali per l'acquisizione del linguaggio verbale; la madre, infatti, impara a decifrare i segnali che il bambino le manda e così facendo comincia l'interazione madre-bambino, che è fatta non soltanto di parole ma anche e soprattutto di gesti e suoni carichi di significati emotivi, fondamentali per lo sviluppo del neonato.

Martina non si esprime attraverso parole o con altri tipi linguaggi strutturati, ma da quest'anno si è evidenziata l'intenzione di comunicare attraverso la pronuncia di alcune vocali — *a, e, i* — per chiamare le compagne o gli operatori che la seguono o indicare alcuni oggetti che le interessano.

L'aspetto maggiormente rilevante da sottolineare sta nel fatto che Martina comunica il suo essere persona, nel senso più completo del termine, attraverso la sua spontaneità, la sua felicità e il suo disagio, senza dimenticare di coinvolgerci con sorrisi accompagnati da «urletti» acuti e vivaci.

Gli incontri nel laboratorio di musicoterapia,⁵ allestito presso il Liceo «Mazzini», hanno avuto come obiettivo principale l'integrazione di Martina con le compagne della sua classe, ma anche l'integrazione psicologica, emozionale e relazionale, attraverso il processo creativo; infatti, per musicoterapia si intende quella disciplina che utilizza il suono, la musica e il movimento per aprire nuovi canali di comunicazione attraverso un linguaggio non verbale. La sonorità e la musica rappresentano quindi un importante mezzo poiché, agendo contemporaneamente sulla mente, sul corpo e sulle emozioni, permettono all'individuo di compiere un'esperienza globale.

Il progetto è cominciato cercando di definire l'identità sonoro-musicale (ISO) di Martina, seguendo la metodologia dell'osservazione diretta e partecipe; dopo alcuni incontri si è potuto quindi evidenziare la predisposizione di Martina per il lavoro sull'improvvisazione sonoro-musicale, attraverso gli strumenti da lei preferiti (pianoforte, piatto, maracas, tamburo), la voce e il contatto corporeo.

Gli incontri sono stati programmati a cadenza settimanale, dal mese di ottobre 2002 al mese di maggio 2003, e hanno coinvolto anche le compagne di classe (3 o 4 per volta), che partecipavano attivamente, disponibili ad accogliere le proposte di Martina ma anche ad attendere i suoi tempi di risposta.

È stata cura della musicoterapista, durante il percorso, stendere il «bilancio psico-sonoro» per evidenziare lo stato di partenza, l'evoluzione e la verifica finale, per il confronto con il Gruppo di Lavoro composto dalle altre figure professionali che seguono e interagiscono con Martina. La sintesi che ne è emersa alla fine degli incontri è nel complesso molto positiva e prende in esame diversi aspetti.

- Aspetto vocale:
 - si è evidenziata una decisa intenzionalità a comunicare con le vocali (*a, e, i*) per chiamare gli operatori e le compagne e per indicare oggetti;
 - suono abbinato al gesto: canta e percuote lo strumento e/o parti del corpo;
 - comunica indicando con la mano mentre emette suoni vocalici;
 - si è osservato un maggior impiego di timbri vocali differenti in diverse situazioni (potrebbero essere espressione di stati emotivi diversi);
 - il tono dell'emissione è sempre chiaro e la voce non è ingolata;
 - le altezze spaziano agevolmente dal grave all'acuto e da una vocale all'altra: ad esempio «Aaaììì»;
 - sovente si esprime con sillabe sciolte ma contenenti anche alcune consonanti.
- Aspetto ritmico/sonoro:
 - è in grado di produrre semplici ritmi binari spontaneamente, ma non riesce a controllare l'intensità del gesto quindi non modula l'intensità;
 - per esprimersi ritmicamente utilizza lo strumentario e/o il corpo ma anche oggetti;
 - sono quasi del tutto scomparse, durante gli incontri, le frequenti stereotipie di struscio con oggetti quali seggiole, banchi o strumenti musicali;
 - talvolta sobbalza e assume espressioni di paura o forte disagio quando sente una sonorità improvvisa (media o forte intensità) che probabilmente in quel momento non è pronta a udire;
 - le piacciono i rumori (ad esempio quello del trapano);
 - è in grado di modulare l'intensità della voce.
- Aspetto mimico-posturale:
 - predilige stare seduta o sdraiata per terra e si posiziona al centro del tappeto, tra le compagne, con gli strumenti musicali vicini;
 - nell'esplorazione del pianoforte sta alternativamente in piedi o seduta sullo sgabello e utilizza entrambe le mani;

- deve essere contenuta poiché si slancia verso le compagne o talvolta lancia alcuni strumenti (maracas) con eccessivo impeto;
 - deve essere contenuta quando si percuote la testa con la mano;
 - esprime molto chiaramente il suo stato d'animo attraverso lo sguardo o la mimica del volto;
 - riesce a controllare, se stimolata a livello sonoro attraverso glissati vocali, le stereotipie di dondamento corporeo che assume sia da seduta che in piedi;
 - quando è contenta, si sdraia rilassata e ricerca il contatto corporeo e vocale con la terapeuta e/o con le compagne;
 - anche se deambula sorretta da un'altra persona, è in grado, attraverso il movimento, di comunicare all'altro la direzionalità del percorso che ha deciso di intraprendere;
 - è in grado di spostarsi da seduta (strisciando o rotolando) o «gattoni» per raggiungere un oggetto o un componente del gruppo.
- Aspetto relazionale:
 - Martina è sempre pronta a relazionarsi con la terapeuta e le compagne; alcune volte è più disponibile e altre meno, ma ciò dipende da vari fattori di salute che sono indipendenti dalla sua volontà;
 - in alcuni momenti è riuscita, attraverso il dialogo sonoro, a comunicare al gruppo emozioni autentiche;
 - si rilassa e ascolta quando le compagne improvvisano dei semplici ritmi utilizzando e variando i suoi frammenti ritmico-sonori preferiti;
 - esplora lo spazio del laboratorio e ricerca strumenti;
 - si dirige verso oggetti che le interessano (stereo) o strumenti musicali.

Martina è riuscita a raggiungere un obiettivo importante e fondamentale, che è quello di vivere la propria vita con un livello qualitativo migliore e integrarsi nella classe arricchendo notevolmente il «bagaglio» di esperienza delle sue compagne, che in questo modo hanno avuto la possibilità di conoscere meglio la diversità ma anche se stesse.

Intervento di fisioterapia (fisioterapista Katia Vivoli)

La fisioterapista è subentrata nell'intervento riabilitativo di Martina dopo un lavoro svolto per anni da un'altra. Martina l'ha presa subito a ben volere e con lei ha instaurato un dialogo fatto di gesti e sguardi. Le sedute hanno avuto cadenza bisettimanale a partire dal mese di gennaio: una presso la scuola, l'altra a domicilio. Durante tali incontri c'è sempre stata la collaborazione dell'operatrice socioassistenziale a scuola e della mamma a casa, per far assumere e mantenere posture atte ad allungare quei gruppi muscolari accorciati a causa degli atteggiamenti di scompenso, che Martina presenta soprattutto a carico del tronco e degli arti inferiori.

Talvolta è stata inserita la richiesta, verbalizzata, dell'esecuzione di gesti funzionali che non risultino destabilizzanti, al fine di migliorare l'autonomia di Martina o comunque far sì che, col passare del tempo, non si aggravino gli atteggiamenti di scompenso. In tal modo si è cercato di prevenire l'eventuale insorgenza di complicazioni fisico-anatomiche.

Gli obiettivi dell'intervento di fisioterapia sono stati essenzialmente due: benessere dei tessuti periferici e intervento sulla postura. Tali obiettivi devono essere strettamente collegati, poiché l'allungamento di un muscolo o la mobilitazione di un'articolazione hanno significato se permettono un rapporto diverso della struttura con l'ambiente. Il cambiamento prodotto dalla ricerca di un nuovo assetto posturale e da nuove informazioni tattili vuole mettere Martina in condizioni di fare scelte motorie non possibili in precedenza.

Intervento di psicomotricità (insegnante di sostegno e di educazione fisica Paola Vicari)

Nell'intervento psicomotorio per Martina l'obiettivo primario è stato quello di favorire lo sviluppo della sua personalità in tutte le dimensioni. In questa prospettiva, il corpo viene usato come strumento di conoscenza, comunicazione e socializzazione. Infatti, per psicomotricità si intende l'unione di mente e corpo, ossia l'interazione tra sviluppo motorio e cognitivo. L'attività psicomotoria è all'origine di ogni conoscenza: attraverso il movimento la persona si organizza nello spazio e nel tempo, impara a dosare e a finalizzare sempre meglio l'attività motoria, acquisisce sicurezza di sé e della propria autonomia.⁶

Attraverso l'attività psicomotoria si è cercato di far raggiungere a Martina i seguenti obiettivi:

- migliorare le abilità motorie;
- migliorare la conoscenza e l'uso dello schema corporeo;
- rinforzare e aumentare i livelli di autonomia raggiunti;
- migliorare l'accettazione di sé;
- favorire la comunicazione attraverso il «linguaggio del corpo»;
- accrescere la fiducia nelle proprie capacità;
- favorire l'organizzazione temporale e l'orientamento;
- migliorare la motricità globale e fine;
- aumentare i tempi di attenzione;
- esprimere le proprie potenzialità attraverso codici differenti (percezione, movimento, espressività, ecc.).

Le attività svolte sono state:

- esercizi per la consapevolezza e il controllo del proprio equilibrio;
- esercizi di coordinazione generale;

- esercizi di coordinazione oculo-manuale;
- esercizi di motricità fine;
- esercizi di organizzazione spaziale;
- esercizi di orientamento utilizzando percorsi segnati;
- esercizi per il controllo e l'uso delle gambe e delle braccia;
- manipolazione di materiali diversi;
- esercizi di rilassamento sul tappeto;
- esercizi per la respirazione (ad esempio soffiare);
- spostamenti del corpo e di oggetti nello spazio;
- esercizi di organizzazione percettiva;
- riscaldamento a passo veloce;
- scavalco di ostacoli;
- rotolamenti;
- esercizi di arrampicata alla spalliera;
- esercizi con la palla.

Le lezioni si sono svolte presso la palestra dell'Istituto, in orario curricolare durante le ore di educazione fisica, con la preziosa collaborazione del prof. Luigi Tartaglione. Gli incontri sono stati progettati prevedendo una parte di lavoro individuale e un momento di condivisione con un piccolo gruppo di compagne. Durante l'attività Martina ha avuto a disposizione tutti i materiali presenti nella palestra, ed è sempre stata guidata dall'insegnante o dalle compagne.

La valutazione delle risposte all'attività svolta è stata continua per apportare tutte le correzioni del caso alla programmazione di partenza. Gli obiettivi prefissati sono stati in buona parte raggiunti.

Attività con la classe

Martina ha lavorato in classe almeno un'ora al giorno e ha potuto interagire sempre nelle ore di musica e educazione fisica. Insieme alla logopedista, l'insegnante di sostegno ha elaborato delle unità didattiche da svolgere in classe, che ha proposto coinvolgendo le compagne e i docenti:

- lavoro sul riconoscimento delle stagioni e delle condizioni del tempo (lavagna magnetica con immagini appositamente strutturate);
- riconoscimento delle compagne e degli insegnanti attraverso fotografie messe in un album (foto singole delle compagne con a fianco un oggetto che le caratterizzi e il nome scritto);
- pregrafismi;
- striscia con foto per scandire l'organizzazione della giornata;
- attività di riconoscimento, con consegna verbale da parte dell'insegnante;

- attività di tutoring da parte delle compagne (lavoro sul riconoscimento di azioni, suoni onomatopeici, colori, ecc. utilizzando immagini e foto, con consegna verbale).

Per questioni di spazio, viene descritta dettagliatamente soltanto un'attività, e in particolare quella con foto per scandire l'organizzazione della giornata scolastica di Martina.

Su indicazione della logopedista, la madre di Martina ha realizzato, in pannolenci verde, due strisce con tasche trasparenti, per inserirvi delle foto della ragazza che la ritraggono impegnata nelle varie attività scolastiche, per cui funge da agenda del giorno.⁷ Una striscia è stata appesa in classe, l'altra nel laboratorio cognitivo-linguistico. Prima dell'attività, l'insegnante di sostegno le predispone in successione le relative foto. La striscia è stata realizzata appositamente per Martina, tenendo conto delle sue caratteristiche e dei bisogni, considerando la sua età cronologica, il livello di abilità fisiche, visive e cognitive. Per Martina si è scelto di fare delle fotografie, plastificate, da inserire nelle tasche, che la ritraggono nei momenti più significativi del suo stare a scuola: ad esempio, quando è seduta al banco, è interrogata alla cattedra, mentre fa ricreazione, quando lavora sul tempo meteorologico, quando è in piscina, in palestra o nei laboratori, quando lavora con l'insegnante di sostegno o le compagne.

A Martina è stato fatto un insegnamento sistematico per farle comprendere lo scopo della striscia e come essa si collega alle attività scolastiche. Inizialmente è stato necessario farle capire la relazione tra le foto e le attività che rappresentavano, mediante un lavoro di presentazione delle immagini e riconoscimento (ad esempio, le venivano mostrate e descritte tre foto, dopodiché le veniva chiesto di indicare una precisa: «Fammi vedere dov'è la foto di quando sei seduta in classe»).

È stato insegnato a Martina a prendere e rimettere le foto nella tasca; le si diceva ad esempio: «Prendi la foto dove stai facendo ricreazione in classe, perché ora andiamo a farla». Martina prendeva la foto e la metteva sul suo tavolo, faceva ricreazione e quando aveva finito riprendeva la fotografia e la metteva girata nella tasca, prendendo quella che la ritraeva nell'attività successiva.

Riflessioni delle compagne

Riportiamo fedelmente pensieri e frasi di alcune compagne.

Quando c'è stato detto che in classe avremmo avuto Martina, eravamo curiose di conoscerla e di poter interagire con lei. La prima volta che l'abbiamo vista abbiamo provato tenerezza, ma anche pena, perché era diversa da noi; inoltre avevamo paura di avvicinarci a lei perché temevamo le sue reazioni nei nostri confronti.

Dopo poco però ci siamo rese conto che Martina era una di noi: non vedevamo l'ora di vederla, di lavorare con lei nei vari laboratori e di trasmetterle il nostro affetto.

Jessica, Daniela, Consuelo, Maria e Lisa

Lavorare con Martina è stato bellissimo perché abbiamo potuto provare sensazioni nuove. Questa esperienza ci è servita per avere più contatto diretto con ragazzi con disabilità, anche se inizialmente, non conoscendo ancora bene Martina, eravamo incerte su come comportarci con lei. Successivamente ci siamo accorte che questa esperienza ha fatto «crescere» non solo lei, ma anche noi e ne siamo molto contente.

Lucia, Federica, Silvia, Daniela, Cecilia e Veronica

In quest'anno noi ci siamo affezionate molto a Martina e la consideriamo e continueremo a considerarla non come una bambina, ma come una nostra amica e come una nostra coetanea in grado di trasmettere emozioni anche solo attraverso quei suoi grandi occhioni blu e quel sorriso, che riesce a dare gioia e felicità a chi sta con lei.

Valeria e Diletta

Ero già preparata all'arrivo di Martina, ci avevano ben informate sulle sue condizioni, ma quando l'ho vista ho sentito un enorme senso di pietà e pena. Poi però mi è bastato vedere i suoi occhi azzurri, che sembrano parlare e ti trasmettono quello che le parole non sanno dire, per riuscire a capirci attraverso gli sguardi.

Un giorno in palestra è successa una cosa che ricorderò sempre. Martina voleva richiamare la mia attenzione e ha detto il mio nome più volte, non perfettamente, ma si capiva benissimo («A-ue-ua-ua»). Quando mi sono rivolta a lei i suoi occhi si sono illuminati e quel sorriso è stato come un raggio di sole che ti entra nel cuore e ti riscalda. Anche se lei non può parlare, sa come farsi capire e come trasmettere i suoi sentimenti.

Alessandra

Collaborazione con la famiglia

I genitori sono sempre stati attenti, collaborativi e disponibili, e hanno partecipato attivamente a tutte le iniziative proposte per Martina.

Particolarmente attenta è stata la mamma, che è venuta ai quattro incontri di verifica del Gruppo di Lavoro e ne ha condiviso la progettazione in modo da rendere più efficace la continuità tra il lavoro fatto a scuola e a casa.

Inoltre, la madre ha partecipato, con cadenza quindicinale, alle sedute dalla logopedista insieme all'insegnante di sostegno, all'operatrice socioassistenziale e a Martina; insieme hanno imparato il lavoro da farsi quotidianamente, in strettissima collaborazione, a casa e a scuola, per tutto l'anno.

La disponibilità della famiglia è stata preziosa anche per la realizzazione del materiale didattico e per avere messo a disposizione dell'insegnante di sostegno la fotocamera digitale, con la quale è stata costruita parte di esso, documentato il lavoro svolto e fissati i momenti più significativi di integrazione con la classe.

Valutazione e conclusioni

Quest'anno è terminato e dal confronto degli obiettivi e dei percorsi utilizzati da parte di tutte le figure che hanno interagito con Martina, emerge una concorde valutazione di lei come più serena, più vigile, più disponibile nei confronti dell'adulto/educatore e dei coetanei, verso i quali dimostra maggiore interesse e dei quali comprende meglio i messaggi. Riteniamo che tutti gli obiettivi educativi che ci eravamo prefissati sia per Martina che per la classe siano stati pienamente raggiunti.

Martina, infatti, ha vissuto la scuola come un ambiente piacevole, ricco di stimoli ed esperienze, migliorando la qualità della sua vita. Ancora non è in grado di fornire risposte verbali a questi stimoli, ma attraverso l'atto motorio finalizzato ha dimostrato ampiamente di comprendere i messaggi e di essere in grado di dare risposte. Tutto ciò è stato possibile grazie all'aumento dei tempi d'attenzione, al miglioramento dell'esplorazione del campo visivo e allo sviluppo della sua cognizione di base, consentito dalla sua capacità di ritenere le informazioni. È migliorata la sua intenzionalità comunicativa ed espressiva, sono aumentati i tempi di contatto oculare e diminuiti i tempi di reazione alle consegne verbali.

Sicuramente il nuovo ambiente le è stato congeniale: appare felice, più sicura di sé e ben integrata in questa classe che l'ha accolta subito come una di loro, sostenendola nel cammino del suo processo evolutivo e aiutandola a crescere.

L'apporto dato dalle compagne è stato fondamentale per la riuscita dell'integrazione di Martina: si sono sempre dimostrate disponibili, interessate e hanno messo entusiasmo nel rapportarsi con lei. Gli obiettivi definiti per loro sono stati raggiunti: infatti hanno affinato la sensibilità alla diversità, acquisito competenze e consapevolezza nella solidarietà. Hanno conosciuto Martina, il suo deficit, le sue potenzialità e hanno imparato benissimo a rispettare le sue esigenze e i tempi necessari affinché desse delle risposte. Sono state delle ottime tutor, imparando a utilizzare strategie per comunicare con lei nelle varie situazioni.

Infine, l'esperienza è stata molto positiva anche per le insegnanti, le terapisti e gli altri soggetti coinvolti, che si sono detti fortunati per avere incontrato Martina, alla e dalla quale ognuno di essi ha dato e ricevuto molto.

Bibliografia

- ¹ Il progetto è stato pubblicato sulla rivista «L'Integrazione Scolastica e Sociale», vol. 1, n. 3, giugno 2002.
- ² Ianes D., Celi F. e Cramerotti S. (2003), *Il Piano educativo individualizzato*, Trento, Erickson, 6^a ed.
- Ianes D. e Tortello M. (1999), *Handicap e risorse per l'integrazione. Nuovi elementi di qualità per una scuola inclusiva*, Trento, Erickson.
- ³ Bonino S. (2000), *Dizionario della psicologia dello sviluppo*, Torino, Einaudi.
- Di Leo J. (2000), *I disegni dei bambini come aiuto diagnostico*, Firenze, Giunti
- Kramer E. (1998), *Arte come terapia nell'infanzia*, Firenze, La Nuova Italia.
- Malchiodi C. (2001), *Capire i disegni infantili*, Torino, Centro Scientifico.
- Oliverio Ferraris A. (1985), *Il significato del disegno infantile*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Zilzer V. e Cossio A. (1999), *L'ombrello a colori. Metodi, casi ed esperienze di arteterapia*, Milano, Franco Angeli.
- ⁴ Andolfi M. e Parigiani M. (1989), *Scuola nuoto*, Bologna, Zanichelli.
- Ianes D. (a cura di) (1998), *Ritardo mentale e apprendimenti complessi*, Trento, Erickson.
- Visentin G. (1999), *Imparare a insegnare*, Treviso, FIN.
- Watzlawick P. (1971), *La pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio.
- ⁵ Benenzon R.O. (1998), *Manuale di musicoterapia*, Roma, Borla.
- Lecourt E. (1996), *La musicoterapia*, Assisi, La Cittadella.
- Manarolo G. (1996), *L'angolo della musica*, Torino, Omega.
- Postacchini P., Ricciotti A. e Borghesi M. (1997), *Lineamenti di musicoterapia*, Roma, NIS.
- ⁶ Lapierre A. e Aucouturier B. (1984), *Fantasmatica corporale e pratica psicomotoria*, Milano, Sperling.
- Vayer P. (1992), *Educazione psicomotoria nell'età scolastica*, Milano, Sperling.
- Vayer P. (1993), *Educazione psicomotoria nell'età prescolare*, Roma, Armando.
- ⁷ Downing J.E. e Peckham-Hardin K.D. (2001), *L'«agenda del giorno» per organizzare le attività scolastiche*, «Difficoltà di Apprendimento» vol. 7, n. 1, pp. 121-131.

SULLO STESSO TEMA

- Lancioni G.E. (1998), *Sistemi di comunicazione non verbale per persone con ritardo mentale grave*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 3, n. 2.
- Salisbury C.L. et al. (1998), *Strategie che promuovono le relazioni sociali fra alunni con e senza disabilità gravi*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 4, n. 1.
- Bonetti G. et al. (2001), *«Un viaggio appena cominciato»: i laboratori di attività sensoriali*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 6, n. 4.
- Ostrosky M.M. et al. (2002), *Strategie di comunicazione spontanea per gli studenti con disabilità gravi*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 8, n. 2.

Beretta F. e Bertozzi D. (2003), *Un laboratorio multidisciplinare di orticoltura per l'integrazione di alunni con disabilità gravi*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 8, n. 3.

Sala R. et al. (2003), *Sensorialità e benessere psicoemotivo: due percorsi per l'integrazione*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 8, n. 4.

AA.VV. (2003), *L'integrazione scolastica e sociale delle persone in situazione di gravità*, numero monografico di «L'Integrazione Scolastica e Sociale», vol. 2, n. 3.